

La piana reatina si sviluppa a nord e nord-ovest dell'abitato di Rieti con una superficie di circa 90 kmq. L'area è delimitata a nord e ad est dalle propaggini occidentali del gruppo montuoso del Terminillo, a ovest e a sud dai versanti orientali della catena dei Monti Sabini.



All'interno della piana s'individuano alcuni rilievi collinari (Montecchio, Colle Terria, Colle S. Pastore, Montisola) e sono presenti i Laghi di Ripasottile, il Lago Lungo e il Lago di Fogliano, i quali insieme al Lago di Ventina e l'attuale Lago di Piediluco, sono un residuo dell'antico Lago Velino che sin dall'era quaternaria occupava la pianura reatina, essendosi formato per un'ostruzione calcarea alle Marmore, causata dai depositi del Velino le cui acque sono ricche di idrati e carbonati di calcio.

La fertile pianura coltivata che si vede oggi, impreziosita dagli specchi d'acqua, è una immagine di recente formazione.



Dove oggi ci sono campi coltivati, ville rustiche e casali, un tempo si estendevano le acque del Lago Velino, Lacus Velinus, che occupava tutta la piana fino alle prime pendici dei monti circostanti.

Gli usi del suolo tradizionali

La piana è da sempre fertilissima e oggetto di intensa coltivazione.

La presenza dell'acqua e la vicinanza con i centri abitati hanno condizionato e orientato i modelli di coltivazione.

I terreni adiacenti i laghi sono infatti soggetti a periodica esondazione, quelli adiacenti il Fiume Velino ed il canale di Santa Susanna sono facilmente irrigabili, quelli più lontani e asciutti sono destinati a coltivazioni cerealicole estensive, quelli delle prime pendici sotto i centri abitati conservano invece il tipico carattere degli orti periurbani e del paesaggio più parcellizzato dei campi chiusi.



A seconda della maggiore o minore disponibilità di acque possono presentarsi divisi da scoline e canali con salici capitozzati nelle zone più umide vicino al fiume Santa Susanna mentre quelli delle aree più elevate sono divisi da siepi e filari alberati, e destinati ad utilizzi diversi, che vanno dall'orto familiare, al frutteto, al vigneto associato a sostegni vivi quali olmo, ornello o fico, al piccolo pascolo per animali domestici.

frutteto, al vigneto associato a sostegni vivi quali olmo, ornello o fico, al piccolo pascolo per animali domestici.

La natura della Piana Reatina

Una delle caratteristiche della piana, dovuta all'abbondanza di acqua, sono le aree a vegetazione naturale che creano un'alternanza con gli spazi coltivati; il territorio è compreso all'interno della Riserva Naturale Regionale "Laghi Lungo e Ripasottile" che racchiude elementi floristici e vegetazionali di valore elevatissimo.



raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo con fasce vegetate ripariali e residui di aree boscate, dagli elementi lineari di connessione della rete ecologica, quali filari alberati, siepi e i cespuglieti o arbusteti residui.



Le forme di vegetazione sono rappresentative di tutte le tappe della serie di vegetazione locale dagli ambienti acquatici a quelli palustri con vegetazione da erbacea a arborea, e per tale ragione ancora più preziose ai fini della conservazione del paesaggio, della flora e vegetazione umida locale, con distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole

La bonifica romana e i campi allagati

La storia del Lago è antichissima, e si fa risalire al Pleistocene, quando dalla vasta distesa del grande lago probabilmente emergevano solo modesti rilievi.

È questa la prima epoca della quale si ha testimonianza, nelle tracce degli insediamenti delle popolazioni che vivevano in villaggi di palafitte sulle sponde del lago, e anche la prima

nella quale il lago assume la sua conformazione storica, che mantiene fino al periodo romano. Proprio ai Romani si deve la prima grande trasformazione della Piana Reatina e la formazione del paesaggio attuale. Al console Manio Curio Dentato è infatti attribuita la prima bonifica, con lo svuotamento del lago. Le acque del Velino sono ricche di carbonati di calcio che nelle ere geologiche hanno provocato formazioni calcaree e prodotto un dislivello, come quello attuale, tra la conca ternana e quella reatina provocando proprio l'impaludamento della valle reatina con danno alle attività agricole e umane. Il console romano fece costruire un canale per far defluire le acque in direzione del salto naturale di quella che è



l'attuale Cascata delle Marmore.



La Piana reatina, fino alla seconda metà del secolo scorso, è stata uno dei serbatoi del grano d'Italia. In particolare qui hanno avuto origine due qualità di grano, il «Rieti» e il «Senatore Cappelli» che per molto tempo sono stati fra i più richiesti ed utilizzati d'Italia.

Oggi la piana mantiene la sua vocazione agricola, e anche se in molti casi il grano è stato sostituito con colture più facili o redditizie, come orzo, avena, mais e girasole, il paesaggio ha mantenuto le sue caratteristiche peculiari e le sue qualità, e in molti casi si conservano modelli e forme di conduzione preziose e tradizionali.



Negli ultimi anni, in particolare, anche grazie alle pubblicazioni promosse dalla Riserva naturale e agli studi di studiosi locali, si assiste ad un recupero di interesse sia sulla coltivazione di grani di qualità, sia in genere al recupero dell'agricoltura.

La fauna della Piana Reatina

Il complesso umido costituito dai due laghi ha favorito un ambiente di grande interesse faunistico. La fauna ittica comprende numerose specie quali il luccio, la tinca, la carpa, l'anguilla e la trota. Certamente più importante la presenza di molte specie di uccelli, sia stanziali sia migratori anche con presenze eccezionali come quella dei fenicotteri. Si possono osservare svassi, folaghe, aironi cenerini, garzette e molte specie di anatre come il germano, la moretta e la marzaiola.



che frequentano la piana si trovano istrici e volpi.

Nella vegetazione ripariale si possono osservare i pendolini che tessono caratteristici nidi tra i rami di salice, il forapaglie e l'usignolo di fiume. E ancora cormorani, falchi di palude e falchi pescatori. Numerosi sono anche gli anfibi come il tritone punteggiato e il tritone crestato, raganelle, orbettini e natrici. Tra i mammiferi

L'Italia offre un patrimonio incomparabile di paesaggi rappresentativi delle tante civiltà che hanno rimodellato il territorio agricolo. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza, sono espressione dell'identità culturale e dell'immagine del nostro Paese nel mondo e a loro volta un obiettivo primario di tutela e conservazione. Le mappe dei paesaggi rurali sono una guida snella e di facile accesso, per scoprirne l'unicità e la bellezza.



Paesaggio "storico", iscritto dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) con D.M. n. 927/4891 del 28/10/2020

Paesaggio della Bonifica Romana
LAZIO
I paesaggi rurali storici
e dei Campi allagati della Piana di Rieti



Questo progetto intende valorizzare i paesaggi rurali di interesse storico riconosciuti dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) e iscritti al "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali". La mappa è stata inoltre aggiornata con il contributo di Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.

Per maggiori informazioni sul paesaggio scansiona il Qr code.



Piano nazionale di azione Rete PAC 2025-2027
Progetto IS 02.03 – Paesaggio

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC:
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste -
Direzione Generale Sviluppo Rurale
reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

Progetto realizzato con il contributo del FEASR
(Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027